

stagione TPE 19.20

TEATRO ASTRO

DIREZIONE VALTER MALOSTI



Attivi-
tà de-
dicare
agli
STU-
DEN-
TI

La stagione TPE 19.20

Valter Malosti

«Forse sono uno spettatore particolare, il piacere lo provo quando mi trovo davanti a qualcosa che è il vero in assoluto e *non* perché assomiglia alla vita, ma perché è essa vera come immagine di per sé, come segno. Ed è quindi vitale. È la vitalità che mi fa apprezzare e sentire che l'operazione è riuscita. Credo che confusamente, l'espressione dell'opera di un artista trovi il consenso quando, a chi la fruisce, essa dà l'impressione di ricevere una carica di energia. L'impressione di ricevere l'energia come quella di una pianta che cresce, di qualcosa di misterioso che sta pulsando, che è vita in sé».

Federico Fellini, in *Imago: Appunti di un visionario*, a cura di Toni Maraini, 1994

In questo mio secondo anno di direzione, dopo un primo anno dedicato alla fondazione di un nuovo progetto culturale per il **Teatro Astra** e il **TPE - Teatro Piemonte Europa**, in cui molto forte è stato l'impegno produttivo - nella stagione 2018-2019 infatti sono state ben **17** le nuove produzioni che hanno coinvolto direttamente il **TPE**, firmate, oltre che dal sottoscritto, da importanti nomi della scena nazionale e internazionale - ci rimettiamo ora in viaggio alla continua ricerca di artisti che scelgano con **autenticità** la materia su cui lavorare e con autenticità e profondità la lavorino.

Qualunque realizzazione dell'espressione creativa è condizionata, ha **regole** proprie, inflessibili, ineludibili, come ogni altro lavoro o attività di artigianato. E sono regole che implicano conoscenza, tecnica, applicazione, riferimento all'esperienza, identificazione totale coi ritmi e con le leggi della materializzazione della fantasia.

È una volontà, una possibilità di reagire al «pragma bassamente erotico» privo di «umanità e carità vera», come diceva **Carlo Emilio Gadda** in *Eros e Priapo*, del nostro tempo. Una stagione che si oppone alle "frasi fatte" e ai travestimenti spirituali e religiosi con spettacoli che esplorano autenticamente e cercano un incontro.

Ci siamo appena lasciati alle spalle la voce ferma e il pensiero lucido e potente di **Primo Levi** che continuerà ad accompagnarci e ad interrogarci per molto tempo.

La prossima stagione si aprirà ad una coralità di pensiero che ci porrà molte domande sui **temi etici** che riguardano l'umano, a volte più intimi, psicologici, sociali, altre volte più direttamente politici.

«La nostra epoca è straordinaria e meravigliosa: è successo di tutto e continua a succedere di tutto. I nemici e le barriere di una volta sono caduti, tutto è da riconsiderare, anche la politica. Se penso ai sensi di colpa di cui ho sofferto e le critiche subite perché non riuscivo a seguire la via del neorealismo, i problemi degli operai... Se il metalmeccanico non sognasse, sarebbe soltanto un pezzo di metallo. E in quest'epoca in cui tutto si sconvolge e cadono tante barriere fuori di noi, forse è giunto il momento di

cercare in noi stessi, forse è un avvertimento per l'uomo occidentale affinché cerchi altre cose in se stesso. Comunque, potere sopravvivere come testimone, è importante. Alcuni prendono la parola perché lo sanno fare - penso ad Alberto Moravia che lo fa con tanta vitalità, e che ammiro per questa sua capacità - io mi esprimo nel mio lavoro, porto una testimonianza con il mio lavoro».

Federico Fellini, in *Imago: Appunti di un visionario*, a cura di Toni Maraini, 1994

Una stagione che non ha uno slogan da ammannire ma coltiva la vita nella sua diversità e singolarità, senza "frasi fatte" all'ombra delle quali prendere ristoro dalla complessità dell'uomo dicendo: ah ecco, la vita è questa, l'amore è questo, il teatro è questo.

Parafrasando **Italo Calvino** e le sue *Città invisibili*, ci interessa «*cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio*».

M'accade sempre più sovente di orientarmi in modo indisciplinato, procedendo su tracce fiutate animalescamente. Ora che rileggo tutta in fila la stagione mi accorgo della presenza rilevante di **autori italiani**, una sorta di viaggio nel corpo della **lingua italiana**. E in questi ultimi anni la questione della lingua italiana e delle mie radici espressive è fondamentale nel mio percorso.

In questa stagione si troverà traccia di questo percorso nelle produzioni che mi riguardano. **Il berretto a sonagli**, il mio primo (e unico per ora) incontro con **Luigi Pirandello**, con un cast superbo e affiatatissimo, e ancora nella **Monaca di Monza** di **Giovanni Testori**, autore amatissimo, con in scena un'intensa e struggente **Federica Fracassi**, e infine in **Giulietta** di **Federico Fellini** che chiuderà la stagione e vedrà protagonista **Roberta Caronia**.

Fellini sarà il centro di un piccolo ma significativo progetto, legato anche ai rapporti dello stesso Fellini con la figura di **Gustavo Rol**, che si prolungherà anche nell'arco della stagione successiva, in occasione dei cento anni della nascita di uno dei più grandi maestri del cinema di tutti i tempi.

Esercizio n. 4, Le stelle

Procuratevi una limpida notte invernale. Guardate le stelle.

Le stelle sono uno spettacolo.

Invece quella terrigna e malcelata sensazione di non saper che cosa farsene è teatro.

Claudio Morganti, *Metodo pratico avanzato Morg'hantieff. Manuale per attori, teatranti, spettatori*, Edizioni dell'asino, 2011

Tra le nostre **produzioni e coproduzioni** un posto di primo piano va alla nuova e attesa creazione di **Claudio Morganti**, uno dei teatranti più geniali della scena contemporanea, attore-autore di grande intensità e rigore stilistico che sa tenere viva e radicale il respiro della sua ricerca, compiendo delle **scelte controcorrente**, soprattutto in questi ultimi anni in cui il mercato ha ammorbidito e omologato i lavori di molti artisti contemporanei.

Dare la possibilità a un artista quale Claudio Morganti di fare un vero spettacolo con le dovute economie è un "**atto poetico**", un atto che in questi tempi un ente che lavora con denaro pubblico è **tenuto a fare**. Morganti, con Rita Frongia, riprende **Woyzeck** là dove **Büchner** l'aveva lasciato. Il giovane drammaturgo tedesco scrisse del delitto ma non ebbe il tempo di scrivere del processo. All'epoca quel processo sembrò una farsa e fu chiaro l'intento esemplare/repressivo di quell'esecuzione. Ecco allora oggi **Il caso W**.

TPE partecipa produttivamente alla nuova creazione di **Alessandro Serra**, talento visionario e pluripremiato, già ospite al Festival delle Colline Torinesi con *Macbettu* ora divenuto uno spettacolo cult che viaggia per il mondo. Serra rilegge *Il giardino dei ciliegi* di **Anton Čechov** e ci parla di «una partitura per anime in cui i dialoghi sono monologhi interiori che si intrecciano e si attraversano. Un unico respiro, un'unica voce».

Torna al TPE anche **Carmelo Rifici**, direttore di Luganoinscena e della scuola per attori del Piccolo di Milano, di cui coproduciamo *Macbeth, le cose nascoste*, da **Shakespeare** in cui prosegue la sua indagine sugli archetipi dell'inconscio collettivo e decide di affrontarli chiedendo l'appoggio e la complicità di una coppia di psicanalisti junghiani.

Ripartendo dall'inizio della stagione, un'altra nostra produzione sarà *Accabadora*, dal fortunato romanzo di **Michela Murgia** con la straordinaria e commovente interpretazione di **Anna Della Rosa** e la regia di **Veronica Cruciani**.

A fine novembre ci sarà il debutto della nuova creazione di **Leonardo Lidi**, vincitore del primo bando per registi under 30 nel 2017 della Biennale di Venezia. Lidi affronta **Tennessee Williams** e il suo famosissimo *Zoo di vetro* in una chiave personale e coraggiosa, ma anche *pop*, presentandoci «le vite di quattro orfani dell'amore e dalla loro relazione con il tempo».

Quest'anno tornano, attesissimi, **Antonio Rezza** e **Flavia Mastrella** con *Anelante* che aveva debuttato in prima assoluta proprio all'Astra. Con il loro spettacolo sperimentiamo una prima collaborazione con il Teatro Colosseo.

Jurij Ferrini, dopo un primo studio realizzato nell'ottobre 2018, allestisce per TPE un testo di **Rafael Spregelburd**, drammaturgo – o “teatrista”, come preferisce chiamarsi lui – attore e regista argentino, rappresentato in tutto il mondo. *Lucido* è una commedia sì, ma scorretta, e con un retrogusto acido. Per Ferrini, «la risata, anche amara o atroce, è l'unica porta d'ingresso nel mondo di Spregelburd, nella sua realtà scenica».

Jacopo Gassmann, reduce dalla bella prova registica de *Il ragazzo dell'ultimo banco* di Juan Mayorga per la produzione del Piccolo Teatro di Milano, ci farà conoscere un autore inedito per i palcoscenici italiani, il norvegese **Arne Lygre**. Nei testi di Lygre i personaggi si esprimono su più piani linguistici e temporali. Spesso parlano di loro in terza persona, si guardano dall'esterno. Declinano le loro relazioni al presente ma allo stesso tempo sono abitati da voci del passato e proiettati verso un futuro che sembrano già conoscere, desiderare, temere. Tutto ruota intorno al potere della parola e alla sua capacità di influire sui nostri destini e su quelli delle persone a noi care. *Niente di me*, con protagonista **Sara Bertelà**, è, in questo senso, uno dei suoi testi più rappresentativi e struggenti.

Novità di questa stagione, a segnare anche la trasversalità delle nostre proposte produttive, saranno due produzioni realizzate in collaborazione con **Palcoscenico Danza**, stagione di cui si dà conto a parte. Da una parte la nuova creazione di **Cristiana Morganti** (conosciuta al grande pubblico come protagonista di tante avventure artistiche legate a Pina Bausch) che sarà il cuore di una importante coproduzione internazionale; e dall'altra il nuovo lavoro pieno di energia vitale di **Michela Lucenti** e del suo gruppo **Balletto Civile, Madre**.

«“La causale del delitto”, cioè i torbidi moventi che hanno costituito per la banda assassina l'impulso primo verso una serie di azioni criminali, è una causale non esclusivamente ma prevalentemente «erotica» (nel senso lato che, come avrete avvertito, io conferisco al vocabolo) nel suo complesso: segna il prevalere di un cupo e scempio Eros sui motivi di Logos. Tutta la ventennale maialata è contraddistinta dai caratteri estremi della scempietà, della criminalità puerile, della mancanza di senso e di cultura storica non diciamo del senso etico e religioso: essa è una netta retrogressione da quel notevole punto di sviluppo a cui la umanità era

giunta verso la fine dell'epoca positivista verso una fase involutiva, bugiarda, nata da imparatici, da frasi fatte, da un ateismo sostanziale che vuole inorpellarsi di una «spiritualità» e «religiosità» meramente verbali e sceniche.

Ora questa caratteristica denuncia precisamente che il pragma della banda di ladri e di assassini e del loro capintesta è un pragma bassamente erotico, un basso prurito ossia una turpe lubido di possesso, di comando, di cibo, di femine, di vestiti, di denaro, di terre, di comodità e di ozi non sublimata da nessun movente etico-politico, da umanità o da carità vera, da nessun senso artistico umanistico. Si trattava per lo più di poltroni, di gingilloni, di senza-mestiere, dotati soltanto d'un prurito e d'un appetito che chiamavano virilità, che tentavano il cortocircuito della carriera attraverso la "politica": intendendo essi per politica i loro diportamenti camorristici».

Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo*, 1944/1967, dal Capitolo II

L'apertura della stagione di **ospitalità** sarà simbolicamente affidata da una parte alla poesia di **Giorgio Caproni** (*Fatalità della rima*) e alla voce nuda di **Fabrizio Gifuni**, e dall'altra allo spettacolo ***Mai morti*** interpretato da **Bebo Storti**. *Mai morti* è uno spettacolo che fa discutere, arrabbiare, divide, emoziona e commuove. Con una scrittura evocativa (una sorta di affabulazione nera), **Renato Sarti** ripercorre la nostra storia recente attraverso i racconti di un uomo mai pentito, per riflettere su quanto – in Italia – razzismo, nazionalismo e xenofobia siano ancora difficili da estirpare.

Bebo Storti e **Renato Sarti** bissano la loro incursione nella storia d'Italia con ***lo santo tu beato***, facendo ricorso alla Commedia dell'Arte, con tanto di maschere e di sghignazzo, per raccontare, a modo loro, Padre Pio e Pio XII.

Sempre ad apertura di stagione il progetto "site-specific" ***Underground*** di **Cuocolo-Bosetti**. Uno spettacolo per venti spettatori in viaggio, nel corso del quale ci si sposta attraverso il sistema della metropolitana cittadina (il Teatro Astra è a 200 metri dalla fermata Racconigi!), guidati dalla voce di Roberta Bosetti usando il sistema delle radioguide. Roberta ci accompagnerà in un viaggio sotterraneo. Un punto di vista inedito, per guardare dal basso la città che cambia.

Tra gli altri artisti ospiti spiccano **Roberto Latini** e il suo omaggio a ***I giganti della montagna*** di Pirandello (Premio della Critica Anct 2015 a Latini e Premio Ubu 2015 Miglior progetto sonoro o musiche originali a **Gianluca Misiti**). Da solo sul palco, **Latini**, in un lucido delirio virtuosistico che incanta, interpreta tutti i personaggi del dramma, dalla Compagnia della Contessa agli Scalognati, ai Giganti.

Massimiliano Civica torna al Teatro Astra con ***Antigone*** di **Sofocle** e un cast originale e di grande interesse, tra gli altri, **Monica Piseddu**, **Oscar De Summa** e **Marcello Sambati**.

Michela Cescon debutta alla regia con ***La donna leopardo*** di **Alberto Moravia**. Ambientato tra una Roma notturna e un Africa rivelatrice degli istinti. In scena **Valentina Banci**, **Olivia Magnani**, **Paolo Sassanelli** e **Thomas Trabacchi**.

Le **Nina's Drag Queens** tramite la drammaturga **Claire Dowie** ci propongono una versione riveduta e s/corretta di Shakespeare in ***Queen Lear***, una tragicommedia musicale *en travesti*.

Tornano **Marco Martinelli** ed **Ermanna Montanari** e il loro **Teatro delle Albe** con ***Fedeli d'Amore***, un "politico in sette quadri", "attorno" a Dante Alighieri e al nostro presente. Amore è ciò che ci fa ribelli, è la forza che libera ed eleva, dice Martinelli, che continuerà anche quest'anno il suo prezioso percorso pedagogico, in collaborazione con il **Sermig**, con ***Eresia della felicità***.

È con grandissimo piacere che quest'anno ospitiamo **Elena Bucci** e **Marco Sgroso** che portano in scena ***L'anima buona di Sezuan*** di **Bertolt Brecht**, ormai una rarità vederlo rappresentato in Italia.

Una fiaba divertente e amara di ambientazione cinese, una parabola antica e attuale, irta di domande intorno al bene e al male. Elena e Marco sono eredi diretti della poetica e del teatro di **Leo De Berardinis** e stanno trovando conferme sempre più ampie al loro lavoro, Elena Bucci ha vinto recentemente tutti i possibili e più prestigiosi premi teatrali: Ubu, Duse e Hystrio/Anct.

Walter Le Moli ritorna a Torino con una sua personalissima versione de **La locandiera** di **Carlo Goldoni**, in cui la figura e il corpo della protagonista si fa metaforicamente tutt'uno con la città: la Venezia di metà '700 decadente e assediata dalle nuove classi sociali.

Paradossale, divertente, intelligente, **Una tragedia reale**, è l'ultimo testo scritto da **Giuseppe Patroni Griffi**, con un lessico popolare e virulento, che sembra risalire direttamente dal repertorio fiabesco del Basile. Una "commedia a vapore" d'impertinenza pettitiana interpretata da **Lara Sansone** e **Andrea Renzi** e diretta da **Francesco Saponaro**. La vicenda si ispira alla tragica fine della principessa Diana, mito planetario pop con derive da rotocalco, e ritrae con gusto dissacrante la reazione convulsa e aspra della Regina.

Barbara Altissimo in **Neverending** fa i conti (scenici) con la figura ingombrante e amata del padre, non un padre qualsiasi: Renato Altissimo.

In **[Gæp]. Cos'è un gap? Dialogo sulla liberazione** di **Ateliersi (Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi)**, tratto da **Il sentiero dei nidi di ragno** di **Italo Calvino**, un tredicenne dei nostri giorni si mette in relazione con una serie di domande suscitate dall'incontro con il libro di Calvino e con il suo giovane protagonista Pin. Contro quale oppressione insorgere ora? Quali spazi occupa chi limita la libertà degli altri negli anni Dieci del XXI secolo? Come ribellarsi? E quali gli eroi di riferimento? Per cosa combattono? Quale la relazione con i partigiani di 75 anni fa? Tra queste domande si muove un tredicenne del 2019, mettendosi in gioco in prima persona e arrivando a condurre una vera e propria "partita letteraria" con gli spettatori.

La Classe di **Vincenzo Manna**, con **Claudio Casadio**, **Andrea Paolotti**, **Brenno Placido** è un intenso spettacolo di teatro civile, che ha preso avvio da una ricerca condotta da Tecné, basata su circa 2.000 interviste a giovani tra i 16 e i 19 anni, sulla loro relazione con gli altri, intesi come diversi, altro da sé, e sul loro rapporto con il tempo, inteso come capacità di legare il presente con un passato anche remoto e con un futuro non prossimo. Un lavoro che fa riflettere e sa coinvolgere e emozionare rifuggendo qualsiasi retorica.

Storia di un'amicizia di **Fanny & Alexander** per la regia di **Luigi De Angelis** è tratto dalla tetralogia bestseller **L'amica geniale** di **Elena Ferrante**. Sullo sfondo la corallità di una città/mondo dilaniata dalle contraddizioni del passato, del presente e di un futuro i cui confini feroci faticano ancora a delinearsi con nettezza. Il rapporto tra le biografie delle due donne con la storia particolare della loro amicizia e la Storia di un Paese travagliato dalle sue metamorfosi si intreccia in una sorta di agone narrativo che procede per squarci subitanei ed epifanie improvvise attraverso il racconto delle due protagoniste, qui interpretate da **Chiara Lagani** e **Fiorenza Menni**.

Il recital di Gifuni troverà seguito in altri due incontri dedicati alla **poesia italiana** con **Mariangela Gualtieri** che legge le sue ultime composizioni (in uscita nella collezione di poesia Einaudi a novembre) e **Stefano Benni** che legge - oltre alle sue ultime poesie appena edite da Feltrinelli - Gozzano, Pascoli e Palazzeschi.

«Ma per dare una cornice al significato più profondo di ogni aggettivo o sostantivo che richiami la voce uomo – la voce dell'uomo, l'uomo della voce – bisogna risalire al mondo di alcuni animali più "eletti" degli altri e già specifico parto di precedenti clamorose metamorfosi della vita organica. Animali ancora in tutto ignari di essere umani e tanto più di essere destinati, giunti al loro lontanissimo avvento moderno, a farsi così tanto propriocentrici da nominarsi orgogliosamente "umanisti". E per necessità a tal punto pieni di sé, di desiderio di sopravvivenza e di dominio, da credersi "umanitari" per diritto

naturale: non più soltanto consumando ogni cosa vivente a vantaggio della propria carne e dei propri “abiti”, ma arrivando infine a governare, sorvegliare e punire chiunque cercasse di attentare alla propria libertà di assoggettare l’altro».

Alberto Abruzzese, *La violenza della natura umana e la zona franca del dolore*, in *L’età del ferro*, Castelvevchi, Roma, 2018

A settembre 2019 inviterò, attraverso una chiamata pubblica, un gruppo di **attori e performer e creatori under 30**, per iniziare un percorso pratico di **conoscenza reciproca e di scambio** che mi auguro dia dei frutti nel corso dell’ultimo anno del triennio che mi è stato affidato.

Ricordo un’osservazione fulminante di **Pier Paolo Pasolini** sulla condizione dell’uomo, forse ascoltata in qualche intervista televisiva. Diceva che l’uomo era nato raccoglitore, poi presto si era deciso a seminare, a costruire pensando ai figli, alle generazioni che l’avrebbero seguito, e che ora – si era all’inizio degli anni Settanta – l’uomo da qualche tempo non faceva altro che **raccogliere**, senza più pensare di costruire qualcosa per chi sarebbe venuto dopo di lui, anzi cannibalizzando le risorse rimaste. Ecco quello che sento mancare attorno a me e a volte, purtroppo, dentro di me: uno sguardo **capace di futuro**.

LE PRODUZIONI TPE 19.20

Dal 5 al 10 novembre 2019 Teatro Astra

REPLICA SCOLASTICA giovedì 7 novembre h 16

70'

ACCABADORA

DAL ROMANZO DI MICHELA MURGIA EDITO DA GIULIO EINAUDI EDITORE / DRAMMATURGIA CARLOTTA CORRADI / CON ANNA DELLA ROSA / REGIA VERONICA CRUCIANI / SCENE ANTONIO BELARDI / COSTUMI ANNA COLUCCIA / LUCI GIANNI STAROPOLI E RAFFAELLA VITIELLO / SUONO HUBERT WESTKEMPER / MUSICHE A CURA DI JOHN CASCONI / VIDEO LORENZO LETIZIA / ASSISTENTE ALLA REGIA MARIO SCANDALE / PRODUZIONE COMPAGNIA VERONICA CRUCIANI, TEATRO DONIZETTI DI BERGAMO, TPE – TEATRO PIEMONTE EUROPA, CRANPI / CON IL CONTRIBUTO DI REGIONE LAZIO - DIREZIONE REGIONALE CULTURA E POLITICHE GIOVANILI – AREA SPETTACOLO DAL VIVO

Nel romanzo *Accabadora* Michela Murgia racconta una storia ambientata in un paesino immaginario della Sardegna, dove Maria, all'età di sei anni, viene affidata alla zia, una sarta che vive sola e che all'occasione fa l'*accabadora* aiutando le persone in fin di vita a morire. Quando Maria scopre la vera identità della madre adottiva fugge nel continente, ma anni dopo torna sul letto di morte della Tzia. Qui, dove finisce il romanzo, inizia lo spettacolo frutto della drammaturgia di Carlotta Corradi e della regia di Veronica Cruciani. Il confronto con la Tzia mette in dubbio tutte le sue certezze, riporta a galla vecchi ricordi e genera nuovi sentimenti, ricostruendo il rapporto fra le due donne. Solo ora Maria può decidere se fare il grande passo: da figlia diventare «madre». Nella parte di Maria, una straordinaria Anna Della Rosa applaudita Célimène in *Molière / Il Misanthropo* di Valter Malosti.

Dal 19 al 24 novembre 2019 Teatro Astra

LO ZOO DI VETRO

DI TENNESSEE WILLIAMS / ADATTAMENTO E REGIA LEONARDO LIDI / CON TINDARO GRANATA, MARIANGELA GRANELLI, MARIO PIRRELLO, ANAHÌ TRAVERSI / SCENE E LIGHT DESIGN NICOLAS BOVEY / COSTUMI AURORA DAMANTI / SOUND DESIGN DARIO FELLI / ASSISTENTE ALLA REGIA ALESSANDRO BUSINARO / PRODUZIONE LUGANOINSCENA/LAC LUGANO ARTE E CULTURA / IN COPRODUZIONE CON TEATRO CARCANO CENTRO D'ARTE CONTEMPORANEA, TPE – TEATRO PIEMONTE EUROPA / SPONSOR DI PRODUZIONE E COPRODUZIONE CLINICA LUGANESE MONCUCCO

Rappresentato nel 1944 a Chicago, *Lo zoo di vetro* è il primo successo teatrale di Tennessee Williams. Lo zoo di vetro esiste davvero. È la collezione di animaletti che Laura raccoglie ed elegge a proprio universo parallelo: via di fuga da una vita che la madre vorrebbe restituirle, ma per la quale si ritiene troppo fragile. Dopo *Spettri* di Ibsen, Leonardo Lidi torna a parlare di famiglia e dei confini delineati dagli affetti del nostro passato affrontando l'opera teatrale più autobiografica di Williams: «Un album delle fotografie aperto generosamente per nostro divertimento, da sfogliare attraverso una grammatica molto specifica ma allo stesso tempo svincolata dalla retorica. Il percorso mi permette di soffermarmi ancora all'interno di una famiglia, i Wingfield, per raccontare un micro-mondo dettato dalle dinamiche primarie dell'uomo e veicolato dalle vite di quattro orfani dell'amore e dalla loro relazione con il tempo».

Dal 4 all'8 dicembre 2019 Teatro Astra

115'

LUCIDO

DI RAFAEL SPREGELBURD / REGIA JURIJ FERRINI / CON REBECCA ROSSETTI, AGNESE MERCATI, FEDERICO PALUMERI, JURIJ FERRINI / TRADUZIONE DI VALENTINA CATTANEO E ROBERTO RUSTIONI / LUCI E SUONO GIAN ANDREA FRANCESCUTTI / ASSISTENTE ALLA REGIA ANDREA PERON / FOTO DI SCENA STEFANO ROGGERO / ORGANIZZAZIONE E PROMOZIONE CHIARA ATTORRE / PRODUZIONE ESECUTIVA WILMA SCIUTTO / PRODUZIONE TPE – TEATRO PIEMONTE EUROPA / I DIRITTI DELL'OPERA LUCIDO DI RAFAEL SPREGELBURD SONO CONCESSI DA ZACHAR INTERNATIONAL, MILANO

Argentino, classe 1970, Rafael Spregelburd è tradotto e rappresentato in tutto il mondo. Spregelburd esplora percorsi drammatici che rigettano il paradigma causa-effetto e la tradizionale triade aristotelica «inizio-svolgimento-fine» a vantaggio di uno sviluppo dell'azione influenzato dalla teoria del caos, dalla fisica quantistica e dalla geometria dei frattali. *Lucido* è una commedia moderna e originale, Premio Ubu 2011 per il miglior testo straniero. Buenos Aires. Da bambina una sorella dona un rene al fratello agonizzante. Dopo molti anni la donna ritorna a reclamare ciò che è suo. Si apre una trattativa tragicomica. Un meccanismo a orologeria perfetto, pieno di humour nero e di dialoghi ingegnosi e pirotecnici. Ferrini: «Potrebbe sembrare il plot di una telenovela eccessiva, storta, deformata; ed è proprio da questo materiale che Spregelburd ricava un universo comico, paradossale e in continuo movimento. Quando ho iniziato a leggere i suoi testi mi sono sorpreso a ridere fino alle lacrime».

Dal 17 al 31 dicembre 2019 Teatro Astra

90'

REPLICA SCOLASTICA giovedì 19 dicembre h 10,30

IL BERRETTO A SONAGLI

DI LUIGI PIRANDELLO / ADATTAMENTO E REGIA VALTER MALOSTI / CON ROBERTA CARONIA, VALTER MALOSTI, PAOLA PACE, VITO DI BELLA, PAOLO GIANGRASSO, MARIA LOMBARDO, ROBERTA CRIVELLI, LUCI FRANCESCO DELL'ELBA / SCENE CARMELO GIAMMELLO / COSTUMI ALESSIO ROSATI / PRODUZIONE TPE -TEATRO PIEMONTE EUROPA

Con *Il berretto a sonagli* Malosti si confronta con uno dei testi più popolari di Pirandello per strapparli allo stereotipo e restituirgli la forza eversiva originaria. Malosti parte infatti dalla versione originale in dialetto siciliano, un testo più duro della successiva versione italiana, politicamente scorretto e a tratti ferocemente antimaschilista, ma al tempo stesso vivissimo grazie alla violenza beffarda della lingua: una sorta di musica espressionista e tragicomica che affida agli attori una partitura ritmica e musicale e recupera una dimensione più autentica in cui la risata ha valore liberatorio. Lo spettacolo si inserisce fra le rivisitazioni «d'autore» di Malosti: teatro popolare d'arte, come il felice lavoro tratto da *La scuola delle mogli* di Molière e il recente *Molière / Il Misanthropo*. Roberta Caronia è Beatrice Fiorica: Malosti torna a dirigerla dopo la premiata *Ifigenia in Cardiff* di Gary Owen.

Dal 9 al 19 gennaio 2020 Teatro Astra

IL CASO W

REGIA CLAUDIO MORGANTI / DRAMMATURGIA RITA FRONGIA / CON ISADORA ANGELINI, GIANLUCA BALDUCCI, GAETANO COLELLA, MASSIMILIANO FERRARI, RITA FRONGIA, CLAUDIO MORGANTI, FRANCESCO PENNACCHIA, LUCA SERRANI, GIANLUCA STETUR, PAOLA TINTINELLI / IDEATORE LUCI - TECNICO FAUSTO BONVINI / CONSULENTE PER LE TRADUZIONI DAL TEDESCO BARBARA WEIGEL / AMMINISTRATRICE DI COMPAGNIA ADRIANA GEMMA VIGNALI / PRODUZIONE TEATRO METASTASIO DI PRATO, TPE - TEATRO PIEMONTE EUROPA CON ARMUNIA

Una rilettura di *Woyzeck* di Georg Büchner realizzata da Claudio Morganti, uno dei teatranti più geniali della scena contemporanea, attore-autore di grande intensità e rigore stilistico che sa tenere viva e radicale il respiro della sua ricerca, in anni in cui il mercato ha ammorbido e omologato i lavori di molti artisti contemporanei. Morganti, con Rita Frongia,

riprende Woyzeck là dove Büchner l'aveva lasciato. Johann Christian Woyzeck era un barbiere disoccupato e senz'altro, decapitato nel 1824 per aver accoltellato l'amante. Il processo a Woyzeck fu un caso, diremmo oggi, mediatico. A pochi giorni dalla data fissata per l'esecuzione, la difesa ottenne un riesame sulla sua salute mentale. Venne così istituito un nuovo processo, ma la Corte rifiutò la controperizia della difesa. Dichiarò l'imputato sano di mente e Woyzeck venne giustiziato. Büchner lesse le perizie, scrisse del delitto ma non ebbe il tempo di scrivere di un processo che già all'epoca sembrò una farsa, con il chiaro intento esemplare-repressivo di quell'esecuzione. Il *Caso W* riapre questo nodo a partire dai personaggi immaginati da Büchner ma anche da Pierre Rivière, Schmolling, Parolisi, Pacciani, Grigoletto, Enrico IV, Eduardo, De Sica e i piccoli processi dei tribunali di provincia.

Dal 23 al 26 gennaio 2020 Teatro Astra

CREAZIONE 2019

REGIA E COREOGRAFIA CRISTIANA MORGANTI / INTERPRETI MARIA GIOVANNA DELLE DONNE, ANNA FINGERHUTH, JUSTINE LEBAS, ANTONIO MONTANILE, DAMIAN VEENS / COLLABORAZIONE ARTISTICA KENJI TAKAGI / DISEGNO LUCI JACOPO PANTANI / ASSISTENTE DI PROVA ANNA WEHSARG / ELENA COPELLI / MUSIC EDITING BERND KIRHHOEFER / TECNICO SUONO-VIDEO SIMONE MANCINI / PRODUZIONE ESECUTIVA LISA CANTINI – IL FUNARO – PISTOIA / UFFICIO STAMPA ELISA SIRIANNI – IL FUNARO – PISTOIA / DISTRIBUZIONE ROBERTA RIGHI / PRODUZIONE IL FUNARO- PISTOIA / COPRODUZIONE FONDAZIONE CAMPANIA DEI FESTIVAL, TPE - TEATRO PIEMONTE EUROPA – PALCOSCENICO DANZA, TEATRO METASTASIO STABILE DELLA TOSCANA, ASSOCIAZIONE TEATRALE PISTOIESE, TEATRO STABILE DEL VENETO CARLO GOLDONI E MA SCÈNE NATIONALE – PAYS DE MONTBELIARD

Fra i temi di partenza di questa nuova creazione ancora *in progress* di Cristiana Morganti (già magnifica interprete delle creazioni di Pina Bausch) c'è la circolarità, intesa soprattutto come situazione, come circolo vizioso: l'Ouroboros, l'antico simbolo del serpente che si mangia la coda, un cerchio senza inizio né fine. A questo tema se ne aggiungeranno altri durante il processo di creazione. Cristiana Morganti non parte infatti da elementi preesistenti, ma da suggestioni, ricordi, proposte e soprattutto dal suo vissuto e da quello dei suoi danzatori. Nel suo lavoro l'aspetto autobiografico è una sorta di filo rosso che unisce gli interpreti e li pone in relazione diretta e profonda con il pubblico.

Martedì 28 gennaio 2020 Teatro Astra

60'

STEFANO BENNI LEGGE STEFANO BENNI E GUIDO GOZZANO, GIOVANNI PASCOLI, ALDO PALAZZESCHI

PRODUZIONE TPE – TEATRO PIEMONTE EUROPA

La sua «Io ti amo» è talmente nota che molti la conoscono e la citano senza sapere che è sua. Maestro di satira e di umorismo, scrittore, drammaturgo e sceneggiatore, Stefano Benni è anche un grande poeta. Ha all'attivo quattro raccolte di versi e il nuovo *Dancing Paradiso*, da poco uscito per Feltrinelli. Un romanzo in versi dove le storie dei cinque protagonisti che frequentano il locale - mosche da bar, bizzarre creature notturne, «mannari senza luna» - si incrociano in assoli malinconici, struggenti, comici, crudeli e furibondi. Benni dà loro voce in un reading accompagnato da un pianoforte dal vivo, incrociando i versi di altri funamboli e sperimentatori di parole e di atmosfere quali Guido Gozzano, Giovanni Pascoli e Aldo Palazzeschi.

Dal 6 al 9 febbraio 2020 Teatro Astra

100'

LA MONACA DI MONZA

ADATTAMENTO E REGIA VALTER MALOSTI / CON FEDERICA FRACASSI, VINCENZO GIORDANO, GIULIA MAZZARINO / SCENE E LUCI NICOLAS BOVEY / COSTUMI GIANLUCA SBICCA / CURA DEL MOVIMENTO ALESSIO MARIA ROMANO / SUONO FABIO CINICOLA / PRODUZIONE TEATRO FRANCO PARENTI, TPE – TEATRO PIEMONTE EUROPA, TEATRO DI DIONISO, CENTRO TEATRALE BRESCIANO / CON IL SOSTEGNO DI «ASSOCIAZIONE TESTORI» / SI RINGRAZIANO GIUSEPPE FRANGI, PAOLA PEDRAZZINI, NOEMI APUZZO E MARIA CAGGIANELLI VILLANI

Fra i più importanti intellettuali italiani del Novecento, Giovanni Testori porta in teatro nel 1967 la figura della Monaca di Monza: figura storica di grande complessità prima ancora che personaggio dei *Promessi sposi*. Valter Malosti concentra il dramma di Testori su un triangolo: la protagonista Marianna De Leyva, una vita circondata di violenza fin dal suo stesso concepimento; l'amante Gian Paolo Osio, vero e proprio eroe nero e sanguinario che finisce i suoi giorni barbaramente trucidato; la conversa assassinata dai due per metterla a tacere. I tre personaggi sono in realtà già morti. Parlano come *revenants*, isolati ognuno nel proprio flusso di coscienza. Lo spettacolo ha debuttato con grande successo al Teatro Parenti di Milano. Malosti dirige Federica Fracassi, attrice sensibile e già intensa interprete dell'universo femminile testoriano nei panni di Erodiàs, Cleopatràs e Mater Strangosciàs.

Dall'11 al 12 febbraio 2020 Teatro Colosseo

100'

ANELANTE

DI FLAVIA MASTRELLA ANTONIO REZZA / CON ANTONIO REZZA / E CON IVAN BELLAVISTA, MANOLO MUOIO, CHIARA A. PERRINI, ENZO DI NORSCIA / (MAI) SCRITTO DA ANTONIO REZZA / HABITAT DI FLAVIA MASTRELLA / ASSISTENTE ALLA CREAZIONE MASSIMO CAMILLI / DISEGNO LUCI MATTIA VIGO RIELABORATO DA DARIA GRISPINO / MACCHINISTA ANDREA ZANARINI / ORGANIZZAZIONE STEFANIA SALTARELLI / UNA PRODUZIONE REZZAMASTRELLA / TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE TEATRO VASCHELLO / TPE - TEATRO PIEMONTE EUROPA

Una storica produzione del duo RezzaMastrella firmata TPE. Lasciamola presentare a loro: «Un matematico scrive a voce alta, un lettore parla mentre legge e non capisce ciò che legge ma solo ciò che dice. Con la saggezza senile l'adolescente, completamente in contrasto col buon senso, sguazza nel recinto circondato dalle cospirazioni. Spia, senza essere visto, personaggi che in piena vita si lasciano trasportare dagli eventi, perdizione e delirio lungo il muro. Il silenzio della morte contro l'oratoria patologica, un contrasto tra rumori, graffi e parole risonanti. Il suono stravolge il rimasuglio di un concetto e lo depaupera. Spazio alla logorrea, dissenteria della bocca in avaria, scarico intestinale dalla parte meno congeniale. Ci si piega troppo spesso con l'assurdo dietro, e si fanno i conti dei traumi passati. Così l'essere inferiore cerca conforto nell'impegno civile. E con la morte altrui ritorna l'amor proprio». Surreale e divertentissimo.

Dal 13 al 16 febbraio 2020 Teatro Astra

REPLICA SCOLASTICA mercoledì 12 febbraio h 16

IL GIARDINO DEI CILIEGI

REGIA ALESSANDRO SERRA / CON ARIANNA ALOI, ANDREA BARTOLOMEO, LEONARDO CAPUANO, MARTA CORTELLAZZO WIEL, MASSIMILIANO DONATO, CHIARA MICHELINI, FELICE MONTEVINO, FABIO MONTI, MASSIMILIANO POLI, VALENTINA SPERLÌ, BRUNO STORI, PETRA VALENTINI / DRAMMATURGIA, SCENE, SUONI, LUCI, COSTUMI ALESSANDRO SERRA / CONSULENZA LINGUISTICA VALERIA BONAZZA E DONATA FEROLDI / REALIZZAZIONE SCENE LABORATORIO SCENOTECNICO PESARO / ORGANIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE DANILO SODDU / PRODUZIONE SARDEGNA TEATRO, ACCADEMIA PERDUTA ROMAGNA TEATRI, TEATRO STABILE DEL VENETO, TPE - TEATRO PIEMONTE EUROPA, PRINTEMPS DES COMÉDIENS (MONTPELLIER) / IN COLLABORAZIONE CON COMPAGNIA TEATROPERSONA, TRIENNALE TEATRO DELL'ARTE DI MILANO

Clamoroso Premio Ubu 2017 per *Macbettu*, il Macbeth riscritto in sardo, ora divenuto uno spettacolo cult che viaggia per il mondo, già ospite al Festival delle Colline Torinesi nel 2018, Alessandro Serra, col suo talento visionario, ha conquistato il pubblico del TPE con *Frame*, trasposizione teatrale dei quadri di Edward Hopper. Rilegge ora *Il giardino dei ciliegi* di Anton Čechov. Rappresentato nel gennaio 1904 con la regia di Konstantin Stanislavskij, è il capolavoro che apre il '900 e ne anticipa i tratti salienti: le grandi dittature, il capitalismo, la distruzione della natura in nome dello sviluppo. Serra ci parla di «una partitura per anime in cui i dialoghi sono monologhi interiori che si intrecciano e si attraversano. Un unico respiro, un'unica voce».

Dal 6 all'8 marzo 2020 Teatro Astra

MADRE

IDEAZIONE E COREOGRAFIA MICHELA LUCENTI / ASSISTENTE ALL'IDEAZIONE MAURIZIO CAMILLI / ASSISTENTE ALLA REGIA ENRICO CASALE / SUONO TIZIANO SCALI / DISEGNO LUCI STEFANO MAZZANTI / COSTUMI CHIARA DEFANT / CONSULENZA DRAMMATURGICA CARLO GALIERO, ATTILIO CAFFARENA / FONDALE DIPINTO KEIKO SHIRAISHI / DANZATORI ALESSANDRO PALLECCHI ARENA, MONICA BIANCHI, FAUSTINO BLANCHUT, MAURIZIO CAMILLI, AMBRA CHIARELLO, DEMIAN TROIANO HACKMAN, MICHELA LUCENTI, FILIPPO PORRO, EMANUELA SERRA, GIULIA SPATTINI / PRODUZIONE BALLETO CIVILE, FESTIVAL RESISTERE E CREARE - FONDAZIONE LUZZATI TEATRO DELLA TOSSE, TPE - TEATRO PIEMONTE EUROPA / IN COLLABORAZIONE CON DIALOGHI - RESIDENZE DELLE ARTI PERFORMATIVE A VILLA MANIN, TEATRO LACUCINA-OLINDA ONLUS, FESTIVAL ORIENTE OCCIDENTE-ROVERETO / GRAZIE A FONDAZIONE TEATRO DUE PARMA

Siamo figli di questo secolo di rivolte e di diritti conquistati, sappiamo tagliare il cordone ombelicale con la nostra nascita? Cambiare il mondo significa innanzitutto sconvolgere il sistema che ci ha generato. Uno sradicamento. Un incipit che dà l'equazione del rapporto di ciascuno con il concetto di rivoluzione. Il rapporto con la madre. Un percorso che si muove tra parole e movimento per un teatro totale in una babele di immaginari con una colonna sonora cinematografica, zoomate e campi lunghi, dove il suono diventa immagine, l'immagine e il movimento danno origine ai suoni. Una ricerca fisica per una drammaturgia cinematografica. Un teatro totale che si destreggia continuamente tra discorso danzato e parlato, cercando una terza via: la visione, esperienza sinestetica che mescola differenti linguaggi.

Dal 19 al 22 marzo 2020 Teatro Astra

REPLICA SCOLASTICA venerdì 20 marzo h 10,30

MACBETH, LE COSE NASCOSTE

DA WILLIAM SHAKESPEARE / PROGETTO E REGIA CARMELO RIFICI / DRAMMATURGIA ANGELA DEMATTÈ E CARMELO RIFICI / DRAMATURG SIMONA GONELLA / ÉQUIPE SCIENTIFICA DOTTOR PSICOANALISTA GIUSEPPE LOMBARDI E DOTTORESSA PSICOANALISTA LUCIANA VIGATO / CON ALESSANDRO BANDINI, ANGELO DI GENIO, TINDARO GRANATA, CHRISTIAN LA ROSA, MARIA PILAR PÉREZ ASPA, ELENA RIVOLTINI, GIULIA VECCHIO / SCENE PAOLO DI BENEDETTO / COSTUMI MARGHERITA BALDONI / MUSICHE ZENO GABAGLIO / PRODUZIONE LAC LUGANO ARTE E CULTURA / IN COPRODUZIONE CON TEATRO METASTASIO DI PRATO, TPE – TEATRO PIEMONTE EUROPA, ERT – EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE / SPONSOR DI PRODUZIONE E COPRODUZIONE CLINICA LUGANESE MONCUCCO

Carmelo Rifici è erede di Luca Ronconi alla guida della Scuola di Teatro del Piccolo di Milano. Torna all'Astra dopo la regia, nella scorsa stagione, dell'applaudito *Avevo un bel pallone rosso* di Angela Demattè. Dopo *Ifigenia*, liberata, Rifici prosegue la sua indagine sugli archetipi dell'inconscio collettivo con il *Macbeth*. Guarda negli occhi la dimensione archetipica del testo di Shakespeare e decide di affrontarla chiedendo l'appoggio e la complicità di una coppia di psicanalisti junghiani, Giuseppe Lombardi e Luciana Vigato. Dal confronto con loro scaturisce una rinnovata lettura del testo e del senso medesimo del lavoro con gli attori. E al tempo stesso si prospetta l'esigenza di una diversa relazione con il pubblico che lo porti a dialogare con quell'aspetto di pulsione e desiderio che è alla base non solo del *Macbeth*, ma delle ragioni per cui l'intero progetto ha avuto inizio.

Dal 3 al 10 aprile 2020 Teatro Astra – Prima assoluta

NIENTE DI ME

DI ARNE LYGRE / TRADUZIONE E REGIA JACOPO GASSMANN / CON SARA BERTELÀ / PRODUZIONE TPE - TEATRO PIEMONTE EUROPA, FONDAZIONE TEATRODUE PARMA

Nato nel 1968 a Bergen in Norvegia, Arne Lygre è uno dei più importanti drammaturghi scandinavi. Premio Ibsen 2013, la sua scrittura è quotidiana e misteriosa al tempo stesso e affonda le radici in Jon Fosse e Werner Schwab fino a Beckett e Brecht. Jacopo Gassmann si è appassionato al teatro di Lygre attraverso gli allestimenti parigini di Stéphane Braunschweig e Claude Régy. Ha scelto *Niente di me*: uno dei suoi testi più rappresentativi e struggenti. La scena si apre nel pieno di una relazione erotica fra una donna e un uomo più giovane di lei. Siamo in un appartamento spoglio: uno spazio vuoto, tutto da riempire. Presto capiamo che i due si conoscono da poco. Entrambi hanno scelto di isolarsi dal mondo e di mettere un punto a quella che è stata, fin lì, la loro esistenza. Sospesi in un limbo fra passato e futuro, provano a costruire la loro storia d'amore. Ma non tutto è facile. L'idillio verrà presto interrotto dalla visita di alcune figure - persone? fantasmi? - del loro passato che li costringeranno a fare i conti con le proprie ferite.

Dal 23 al 24 aprile 2020 Teatro Astra – Prima assoluta

LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT

DI RAINER WERNER FASSBINDER / REGIA MAURIZIO LUPINELLI / CON BARBARA CAVIGLIA, LAURA DONDOLI, AURA GHEZZI, CAMILLA LOPEZ, ELISA POL, LAURA SERENA / ASSISTENTE ALLA REGIA TOLJA DJOCOVIC / DISEGNO LUCI VINCENT LONGUEMARE / COSTUMI SOFIA VANNINI / UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE AD ALESSANDRO RENDA / PRODUZIONE TPE – TEATRO PIEMONTE EUROPA / COPRODUZIONE ARMUNIA, NERVAL TEATRO / IN COLLABORAZIONE CON RESIDENZA TEATROLACUCINA - OLINDA

Il rapporto complesso e claustrofobico tra la stilista Petra von Kant e la sua assistente Marlene. Nerval Teatro porta in scena il testo teatrale di Fassbinder da cui lo stesso regista trasse il celebre film con Hanna Schygulla. Il percorso di Nerval Teatro si è contraddistinto per un'attenzione particolare verso gli autori di area tedesca, a partire dal confronto con le opere di Georg Büchner, Herbert Achternbusch, Peter Weiss, Werner Schwab. Con *Le lacrime amare di Petra von Kant* e la sua profonda analisi dell'universo femminile, la compagnia avvia un percorso di esplorazione del mondo poetico di Fassbinder per approfondirne il linguaggio e l'incidenza sul contemporaneo. Ed è proprio la natura anfibia dell'opera che il progetto intende indagare, mescolando il linguaggio del teatro e quello del cinema per sondare il limite tra realtà e finzione, attore e personaggio, sperimentazione e narrazione.

Dall'8 al 17 maggio 2020 Teatro Astra

80'

REPLICA SCOLASTICA giovedì 14 maggio h 16

GIULIETTA

DI FEDERICO FELLINI / ADATTAMENTO DI VITALIANO TREVISAN (DAL RACCONTO "GIULIETTA" DI FEDERICO FELLINI – ED. IL MELANGOLO) / UNO SPETTACOLO DI VALTER MALOSTI / CON ROBERTA CARONIA / SCENE PAOLO BARONI / LUCI FRANCESCO DELL'ELBA / COSTUMI PATRIZIA TIRINO / MARIONETTE GIANNI BUSO / MUSICHE ORIGINALI GIOVANNI D'AQUILA / MUSICHE DI NINO ROTA E FATBOY SLIM / PRODUZIONE TPE - TEATRO PIEMONTE EUROPA / LO SPETTACOLO È STATO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON TEATRO DI DIONISO, PICCOLO REGIO DI TORINO E ISTITUTO PER I BENI MARIONETTISTICI E IL TEATRO POPOLARE

Giulietta è l'unica opera narrativa di una certa consistenza pubblicata da Federico Fellini. Un racconto di cui lui stesso suggerì la stampa, in lingua tedesca, per l'editore svizzero Diogenes. Si tratta della prima idea-soggetto di *Giulietta degli spiriti*: un «trattamento», ovvero la fase intermedia tra il soggetto e la sceneggiatura. Una sorta di film semilavorato. Valter Malosti porta in scena nel 2004 la versione teatrale del racconto adattata da Vitaliano Trevisan: «Un circo, una pista da circo: al centro sta Giulietta in qualche modo inchiodata, come una farfalla raccolta da un entomologo e lì depositata. E intorno, tutti i suoi fantasmi, gli spiriti, evocati dalla presenza di nude marionette e da una fittissima partitura di suono». Con questo spettacolo Malosti vince il Premio Hystrio per la regia, e Michela Cescon il Premio della critica teatrale e l'Ubu come migliore attrice. Oggi, nel centenario della nascita di Fellini, il regista lo riprende affidandolo all'intensa interpretazione di Roberta Caronia.



TEATRO DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE
TORINO

FOCUS POESIA

Sabato 12 ottobre 2019 Teatro Astra
FUORI ABBONAMENTO

60'

FATALITÀ DELLA RIMA. FABRIZIO GIFUNI LEGGE GIORGIO CAPRONI

IDEAZIONE E DRAMMATURGIA FABRIZIO GIFUNI / CON FABRIZIO GIFUNI

Fabrizio Gifuni ci accompagna da anni in un sorprendente viaggio nel multiforme corpo della lingua italiana. Le «officine di lavoro sempre aperte» di Gadda e Pasolini, ma anche il mondo di Pavese o «la carne che si rifà verbo» nella dirompente forza della lingua di Testori. Senza mai dimenticare Dante. Non poteva mancare, in questa avventura appassionata e vitale, la musica leggera e profondissima di Giorgio Caproni. Un'incursione nella selva acuta dei suoi pensieri, nella «fatalità della rima», nelle segrete gallerie dell'anima di uno dei più grandi poeti del '900 italiano.

Martedì 28 gennaio 2020 Teatro Astra

60'

STEFANO BENNI LEGGE STEFANO BENNI E GUIDO GOZZANO, GIOVANNI PASCOLI, ALDO PALAZZESCHI

PRODUZIONE TPE – TEATRO PIEMONTE EUROPA

La sua «Io ti amo» è talmente nota che molti la conoscono e la citano senza sapere che è sua. Maestro di satira e di umorismo, scrittore, drammaturgo e sceneggiatore, Stefano Benni è anche un grande poeta. Ha all'attivo quattro raccolte di versi e il nuovo *Dancing Paradiso*, da poco uscito per Feltrinelli. Un romanzo in versi dove le storie dei cinque protagonisti che frequentano il locale - mosche da bar, bizzarre creature notturne, «mannari senza luna» - si incrociano in assoli malinconici, struggenti, comici, crudeli e furibondi. Benni dà loro voce in un reading accompagnato da un pianoforte dal vivo, incrociando i versi di altri funamboli e sperimentatori di parole e di atmosfere quali Guido Gozzano, Giovanni Pascoli e Aldo Palazzeschi.

Mercoledì 15 aprile 2020 h 21 Teatro Astra

MARIANGELA GUALTIERI LEGGE MARIANGELA GUALTIERI

DI E CON MARIANGELA GUALTIERI CON LA GUIDA DI CESARE RONCONI / PRODUZIONE TEATRO VALDOCA

Poetessa e scrittrice, Mariangela Gualtieri è nata a Cesena. Nel 1983 ha fondato, insieme al regista Cesare Ronconi, il Teatro Valdoca, di cui è drammaturga. La sua prossima raccolta di versi è in uscita a novembre per Einaudi Poesia. «Portare la poesia in teatro significa per me cavalcare la vertigine acustica del verso, far scoprire l'immediata efficacia di quella sottile, potente energia che chiamiamo appunto 'poesia', farne sentire la ritmica e la melodia, mettere in risonanza i corpi con la parola poetica. Quando la poesia si fa suono allora non solo la mente, ma tutto il corpo accoglie il vibrare delle onde acustiche e l'intensità del sentire diventa la stessa che proviamo con la musica. Sarà bello, spero, sentire che la poesia dà gioia, che porta nutrimento alle nostre interiorità un po' rinsecchite, denutrite da questo tempo che ci vuole frettolosi, sempre fuori di noi, affaccendati nei suoi inesauribili dettami».

STAGIONE TPE 19.20 - GLI SPETTACOLI OSPITI

Dal 15 al 17 ottobre 2019 Teatro Astra

60'

MAI MORTI

TESTO E REGIA RENATO SARTI / CON BEBO STORTI / LUCI NANDO FRIGERIO / VIDEO MIRKO LOCATELLI / PRODUZIONE TEATRO DELLA COOPERATIVA / IN COLLABORAZIONE CON TEATRO DELL'ELFO, TEATRI 90 PROGETTI, MARATONA DI MILANO

Mai Morti era il nome di uno dei più terribili battaglioni della Decima Mas. A questa formazione, che operò a fianco dei nazisti nella repressione anti-partigiana, e al magma inquietante del pianeta fascista il personaggio guarda con delirante nostalgia. Con una scrittura evocativa, Renato Sarti ripercorre la nostra storia recente attraverso i racconti di un fascista mai pentito. È affidato a Bebo Storti il difficile compito di dare voce a questo nostalgico delle «belle imprese» del Ventennio, oggi impegnato in prima persona a difesa dell'ordine pubblico. In una notte milanese dei nostri giorni il protagonista si abbandona a ricordi sacri, lontani, cari. Evoca le «gloriose» azioni della Legione Ettore Muti, come le torture praticate nelle stanze di quello che diventerà il Piccolo Teatro di Milano. Un monologo che cerca di rammentare, a chi se lo fosse dimenticato o non l'avesse mai appreso, che la parola antifascismo ha ancora un fondamentale e profondo motivo di esistere.

Dal 18 al 20 ottobre 2019 Teatro Astra

100'

IO SANTO TU BEATO

TESTO E REGIA DI RENATO SARTI / IN COLLABORAZIONE CON BEBO STORTI / CON RENATO SARTI, BEBO STORTI E DELMA POMPEO / SCENE E COSTUMI CARLO SALA / MUSICHE CARLO BOCCADORO / VOCE RADIOMARIACENSURA DANIELE LUTTAZZI / PRODUZIONE TEATRO DELLA COOPERATIVA

Papa Pacelli è un elegantissimo Pantalone che parla *latinorum* e indossa una mitria a forma di Cupola di San Pietro. Padre Pio è un Balanzone pugliese ultras del Foggia, con il saio e il naso a peperone. I due si incontrano nell'aldilà e, dopo i convenevoli di rito, vengono a sapere che Papa Wojtyla ha proclamato 482 santi e 1.338 beati, e in Paradiso c'è rimasto un posto solo. Fra loro si scatena una lotta senza esclusione di colpi. A dirimere l'aspra contesa giungerà nientemeno che Dio in carne e ossa: una ballerina brasiliana, che non solo canta, si dimena e invita le pecorelle presenti ad amarsi e gioire della vita, ma fa anche riferimento alla Teologia della Liberazione e alle esperienze di uomini di Chiesa straordinari come Padre Zanutelli e Don Gallo.

Dal 17 ottobre al 3 novembre 2019 h 19,30 Metropolitana di Torino 75'

UNDERGROUND

PROGETTO METROPOLITANO A CURA DI RENATO CUOCOLO, ROBERTA BOSETTI / PRODUZIONE TEATRO DI DIONISO IN COLLABORAZIONE CON IRAA THEATRE

Underground è una nuova produzione di Iraa Theatre e Teatro di Dioniso realizzata da Renato Cuocolo e Roberta Bosetti. È costruito come un lavoro *site-specific* per le metropolitane delle grandi città europee: Torino, Roma, Napoli, Milano, Parigi e Berlino. Uno spettacolo per venti spettatori in viaggio. Ci si sposta attraverso il sistema della metropolitana cittadina (il Teatro Astra è a 200 metri dalla fermata Racconigi!), guidati dalla voce di Roberta Bosetti usando il sistema delle radioguide. Roberta ci accompagnerà in un viaggio sotterraneo. Un punto di vista inedito, per guardare dal basso la città che cambia.

Dal 25 al 27 ottobre 2019 Teatro Astra

90'

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

DI LUIGI PIRANDELLO / ADATTAMENTO E REGIA ROBERTO LATINI / MUSICHE E SUONI GIANLUCA MISITI (PREMIO UBU 2015 "MIGLIOR PROGETTO SONORO O MUSICHE ORIGINALI") / LUCI E DIREZIONE TECNICA MAX MUGNAI / CON ROBERTO LATINI / VIDEO BARBARA WEIGEL / ELEMENTI DI SCENA SILVANO SANTINELLI, LUCA BALDINI / ASSISTENTI ALLA REGIA LORENZO BERTI, ALESSANDRO PORCU / PRODUZIONE FORTEBRACCIO TEATRO/COMPAGNIA LOMBARDI – TIEZZI / IN COLLABORAZIONE CON ARMUNIA FESTIVAL COSTA DEGLI ETRUSCHI, FESTIVAL ORIZZONTI D' ARTE, EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Premio della Critica Anct 2015, Roberto Latini adatta e interpreta con il solo ausilio dei video di Barbara Weigel, le musiche di Gianluca Misiti (Premio Ubu per il progetto sonoro) e le luci di Max Mugnai, l'ultima opera teatrale di Pirandello, lasciata incompiuta per la morte dell'autore e rappresentata postuma nel 1937. Terzo «mito moderno» dopo il religioso *Lazzaro* e il sociale *La Nuova Colonia*, *I Giganti della Montagna* è il mito dell'arte. È la storia di una compagnia di attori girovaghi che giunge in un tempo e luogo indeterminati, al limite tra la favola e la realtà, alla villa detta La Scalogna. «Dopo le bellissime messe in scena che grandi registi e attori del nostro teatro recente e contemporaneo ci hanno già regalato, penso ci sia l'occasione di non resistere ad altre tentazioni. Voglio muovere dalle parole di Pirandello verso un limite che non conosco. Portarle "al di fuori di tempo e spazio", come indicato nella prima didascalia, toglierle ai personaggi e alle loro sfumature, ai caratteri, ai meccanismi dialogici, sperando possano portarmi ad altro, oltre tutto quello che può sembrare».

Dal 15 al 17 novembre 2019 Teatro Astra

150' con intervallo

LA LOCANDIERA

DI CARLO GOLDONI / CON PAOLA DE CRESCENZO, EMANUELE VEZZOLI, MASSIMILIANO SBARSI, NANNI TORMEN, LAURA CLERI, CRISTINA CATTELLANI, LUCA NUCERA, MASSIMILIANO SOZZI / COSTUMI E SPAZIO SCENICO GIANLUCA FALASCHI / LUCI CLAUDIO COLORETTI / REGIA WALTER LE MOLI / PRODUZIONE FONDAZIONE TEATRODUE PARMA

Nella lettura di Walter Le Moli del capolavoro di Carlo Goldoni, *La locandiera*, la tradizione si intreccia e si confonde con la modernità. Sfrondata delle trine e dei vezzi, la vicenda raccontata da Goldoni ci offre un quadro della società a lui contemporanea animato da tensioni e rivendicazioni, in cui la decadenza della vecchia classe dirigente - ormai ridotta a parassita inerme - si scontra con il dinamismo di quel ceto borghese che di lì a qualche anno avrebbe squassato l'ordine costituito e dato nuovo corso alla Storia. Liberata da ogni pretesa di naturalismo e decisamente più rivolta a una sintesi dei contenuti, la messa in scena ideata da Le Moli snellisce la caratterizzazione «d'epoca» del testo e lavora fino a far emergere le sfaccettature più sociali e politiche, attraverso le quali ogni aspetto della pièce assume una veste più universale e meno relegata al contesto storico della Venezia settecentesca.

Dal 27 novembre al 1 dicembre 2019 Teatro Astra

100'

LA DONNA LEOPARDO

DAL ROMANZO DI ALBERTO MORAVIA / ADATTAMENTO DRAMMATURGICO MICHELA CESCON E LORENZO PAVOLINI / ATTORI (IN O.A.) VALENTINA BANCİ, OLIVIA MAGNANI, PAOLO SASSANELLI, THOMAS TRABACCHI / IMPIANTO SCENICO, VIDEO E LUCI DIEGO LABONIA, SIMONE PALMA, CLAUDIO PETRUCCI / STYLIST GRAZIA MATERIA / MUSICHE ANDREA FARRI / CURA DEL MOVIMENTO CHIARA FRIGO / ASSISTENTE ALLA REGIA ELVIRA BERARDUCCI / PROGETTO FOTOGRAFICO FABIO LOVINO / REGIA MICHELA CESCON / PRODUZIONE TEATRO DI DIONISO E TEATRO STABILE DEL VENETO / CON IL SOSTEGNO DI INTESA SANPAOLO / IN COLLABORAZIONE CON FONDO ALBERTO MORAVIA, BOMPIANI E ZACHAR PRODUZIONI SRL

A trent'anni dalla morte di Alberto Moravia e a novanta dalla pubblicazione de *Gli indifferenti*, Teatro di Dioniso e Michela Cescon portano in scena il suo ultimo romanzo, scritto nel 1990 e pubblicato postumo nel 1991. Due coppie. Le atmosfere borghesi di una Roma conosciuta e notturna, dove le relazioni sono nascoste e trattenute. L'Africa, dove tutto diventa vero

ed esplose, l'uomo tende a dominare, la donna a sottrarsi, il possesso definitivo è impossibile e l'amore, come la vita, è uno stato d'allarme continuo.

Dal 12 al 15 dicembre 2019 Teatro Astra

ANTIGONE

DI SOFOCLE / UNO SPETTACOLO DI MASSIMILIANO CIVICA / CON OSCAR DE SUMMA, MONICA DEMURU, MONICA PISEDDEU, FRANCESCO ROTELLI, MARCELLO SABBATI / COSTUMI DI DANIELA SALERNITANO / FANTOCCIO REALIZZATO DA PAOLA TINTINELLI / TRADUZIONE E ADATTAMENTO DI MASSIMILIANO CIVICA / PRODUZIONE TEATRO METASTASIO DI PRATO

Il pubblico del TPE ha già apprezzato Massimiliano Civica in *Un quaderno per l'inverno*. Il regista Premio Ubu affronta questa volta un testo archetipico: *Antigone* di Sofocle. Per sentito dire, tutti sappiamo che Antigone è nel giusto: una sorta di santa laica che combatte per la nobile causa di dare sepoltura al corpo del fratello, mentre Creonte è un tiranno autoritario che commette e vuole solo il male. La nuova traduzione del testo mette in luce il fatto che Sofocle accomuna Antigone e Creonte in un'identica colpa: la presunzione di ritenersi eccezionali, migliori di tutti. Di essere, per intelligenza e qualità umana, «fuori dalla norma». Il loro destino tragico è stabilito dal loro carattere superbo e dalla loro incapacità di dare ascolto alle ragioni degli altri. Un classico ha la capacità di generare significati sempre contemporanei. E il messaggio che Antigone fa risuonare oggi è sconvolgente e attualissimo: il carattere dei leader politici è una questione di tremenda rilevanza politica ed interesse comunitario. E, al di là dell'essere «di destra» o «di sinistra», è la loro superbia umana che rischia di procurare danni al bene comune.

Dal 2 al 5 gennaio 2020 Teatro Astra

110'

QUEEN LEAR

UNO SPETTACOLO NINA'S DRAG QUEENS / TESTO CLAIRE DOWIE DA WILLIAM SHAKESPEARE / MUSICHE ORIGINALI ENRICO MELOZZI / IDEAZIONE FRANCESCO MICHELI / TRADUZIONE MICHELE PANELLA E LORENZO PICCOLO / INTERPRETI E REGIA ALESSIO CALCIOLARI, GIANLUCA DI LAURO, SAX NICOSIA, LORENZO PICCOLO, ULISSE ROMANÒ / SCENE ERIKA NATATI / COSTUMI ROSA MARIOTTI / LUCI ANDREA VIOLATO / PARRUCCHE MARCO'S WIGS / ASSISTENTE ALLA REGIA CAMILLA BRISON / ASSISTENTE ALLE SCENE GIULIA BRUSCHI / ASSISTENTE AI COSTUMI LEONARDO LOCCHI / INCISIONI MUSICALI ORCHESTRA NOTTURNA CLANDESTINA, DIRETTA DALL'AUTORE / FONICO DI PALCO ALESSANDRO BALDO / TECNICA LUNA MARIOTTI / PREPARATORE VOCALE ELENA ARCURI / ARTWORK FRANCESCO CALCAGNINI / SPONSOR TECNICO SAMEC / PRODUZIONE APARTE SOC. COOP., TEATRO CARCANO, TEATRO METASTASIO DI PRATO / PRODUZIONE MUSICALE E EDIZIONE CASA MUSICALE SONZOGNO / DISTRIBUZIONE INTERNATIONAL MUSIC AND ARTS / CON IL SOSTEGNO DI FONDAZIONE CARIPL0 NELL'AMBITO DEL PROGETTO FUNDER35, MANIFATTURA K, KONE FOUNDATION (FI), KILOWATT FESTIVAL, SORELLANZA

Queen Lear è una tragicommedia musicale en travesti ispirata a *Re Lear* di Shakespeare, scritta dalla drammaturga Claire Dowie, musicata da Enrico Melozzi, diretta e interpretata dalle Nina's Drag Queens. Lea Rossi è emigrata negli anni '70 nel Regno Unito, dove ha aperto un negozio di giocattoli la cui insegna recita «Lea R.». Il tempo è passato, e per l'anziana signora è giunto il momento di chiudere l'attività. Alle prese con il decadimento fisico e la senilità, si scontra con le tre figlie e la fedele amica Kent, che cercano di prendersi cura di lei. *Queen Lear* raccoglie temi importanti del nostro tempo: la vecchiaia, l'integrazione, la malattia e la morte, il dramma familiare in una società disgregata nella quale i padri lasciano in eredità ai figli un futuro incerto e cupo. Nel solco della tradizione shakespeariana, è uno spettacolo popolare e alto al tempo stesso, che prende forza dalle contaminazioni tra i generi. La maschera della drag queen è la chiave perfetta per una declinazione contemporanea del *fool* shakespeariano.

Dal 31 gennaio al 2 febbraio 2020 Teatro Astra 60'

FEDELI D'AMORE

POLITICO IN SETTE QUADRI PER DANTE ALIGHIERI

DI MARCO MARTINELLI / IDEAZIONE E REGIA MARCO MARTINELLI E ERMANNA MONTANARI / IN SCENA ERMANNA MONTANARI / MUSICA LUIGI CECCARELLI / TROMBA SIMONE MARZOCCHI / REGIA DEL SUONO MARCO OLIVIERI / SPAZIO E COSTUMI ERMANNA MONTANARI E ANUSC CASTIGLIONI / OMBRE ANUSC CASTIGLIONI / DISEGNO LUCI ENRICO ISOLA / TECNICO LUCI E VIDEO FAGIO TECNICO OMBRE ALESSANDRO PIPPO BONOLI / ASSISTENTE LUCI LUCA PAGLIANO / SETAR PERSIANO IN AUDIO DARIOUSH MADANI / REALIZZAZIONE MUSICHE EDISONSTUDIO ROMA / CONSULENZA MUSICALE FRANCESCO ALTILIO, GIULIO CINTONI, CRISTIAN MADDALENA, MIRJANA NARDELLI, FABRIZIO NASTARI, GIOVANNI TANCREDI, ANDREA VENERI / CONSULENZA ICONOGRAFICA ALESSANDRO VOLPE - ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA-DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI / SARTORIA LAURA GRAZIANI ALTA MODA / GRAFICA E SERIGRAFIA SU TESSUTO LA STAMPERIA LABORATORIO ARTISTICO DI ANDREA MOSCONI / ELEMENTI DI SCENA REALIZZATI DALLA SQUADRA TECNICA DEL TEATRO DELLE ALBE ALESSANDRO PIPPO BONOLI, FABIO CERONI, LUCA FAGIOLI, ENRICO ISOLA, DENNIS MASOTTI, DANILO MANISCALCO, LUCA PAGLIANO / PRODUZIONE TEATRO DELLE ALBE - RAVENNA TEATRO / IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE CAMPANIA DEI FESTIVAL - NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA 2018 (PROGETTO COFINANZIATO DA POC CAMPANIA 2014-2020) E TEATRO ALIGHIERI DI RAVENNA

Dopo il successo di *Va pensiero* e del focus dedicato a Ermanna Montanari e Marco Martinelli la scorsa stagione, torna al TPE il Teatro delle Albe. *Fedeli d'Amore* è un «politico in sette quadri», un testo di Marco Martinelli «attorno» a Dante Alighieri e al nostro presente. Nella nebbia di un'alba ravennate del 1321 Dante Alighieri, profugo, è sul letto di morte, e la sua carne che si spegne è aggredita da visioni e lampi: il demone della fossa, un asino in croce, il diavolo del rabbuffo, l'Italia che scalcia sé stessa, l'apparizione di Antonia - sua figlia - e l'intima certezza di una fine che non è una fine. In una scena generata da un'alchimia vocale, sonora, visiva e drammaturgica capace di fondere psiche e mondo, si evoca Dante nell'abbracciare una sola salvezza: Amore è ciò che ci fa ribelli, è la forza che libera ed eleva.

Dal 19 al 23 febbraio 2020 Teatro Astra

150' con intervallo

L'ANIMA BUONA DI SEZUAN

DI BERTOLT BRECHT / TRADUZIONE DI ROBERTO MENIN / PROGETTO ED ELABORAZIONE DRAMMATURGICA ELENA BUCCI, MARCO SGROSSO / REGIA DI ELENA BUCCI / CON LA COLLABORAZIONE DI MARCO SGROSSO / CON ELENA BUCCI, MARCO SGROSSO, MAURIZIO CARDILLO, ANDREA DE LUCA, NICOLETTA FABBRI, FEDERICO MANFREDI, FRANCESCA PICA, VALERIO PIETROVITA, MARTA PIZZIGALLO / DISEGNO LUCI LOREDANA ODDONE / CURA E DRAMMATURGIA DEL SUONO RAFFAELE BASSETTI / MUSICHE ORIGINALI ESEGUITE DAL VIVO CHRISTIAN RAVAGLIOLI / MACCHINISMO E DIREZIONE DI SCENA VIVIANA RELLA / SUPERVISIONE AI COSTUMI DI URSULA PATZAK / IN COLLABORAZIONE CON ELENA BUCCI / SCENE E MASCHERE STEFANO PEROCCO DI MEDUNA / ASSISTENTI ALLA REGIA BEATRICE MONCADA, BARBARA ROGANTI / SARTA MANUELA MONTI / UNA COPRODUZIONE CTB CENTRO TEATRALE BRESCIANO / ERT EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE / COLLABORAZIONE ARTISTICA LE BELLE BANDIERE

Una fiaba di ambientazione cinese scritta fra il 1938 e il 1940 dal drammaturgo tedesco. Una parabola antica e attuale, favola divertente e amara, irta di domande intorno al bene e al male, in cui Brecht, ormai una rarità vederlo rappresentato in Italia, trasforma in epica e poesia i grandi movimenti della storia, della politica, dell'etica. Dominano in apertura e in chiusura le figure di tre Dei, in giro per il mondo a cercare un'anima buona, che dopo il disordine causato dal loro intervento, compiono una rapida ritirata verso l'alto. In mezzo, i destini incrociati della generosa prostituta Shen-Tè, prescelta dagli Dei come esempio di bontà, e del cinico cugino Shui-Tà, suo spietato alter ego. In un linguaggio sospeso tra canto, maschere, recitazione e movimento si intrecciano le composizioni musicali originali eseguite dal vivo. Bucci e Sgrosso sono eredi diretti della poetica e del teatro di Leo De Berardinis e stanno trovando conferme sempre più ampie al loro lavoro, Elena Bucci ha vinto recentemente tutti i possibili e più prestigiosi premi teatrali: Ubu, Duse e Hystrio/Anct.

Dal 28 febbraio al 1 marzo 2020 Teatro Astra

80'

UNA TRAGEDIA REALE

DI GIUSEPPE PATRONI GRIFFI / REGIA E SCENE FRANCESCO SAPONARO / CON LARA SANSONE, ANDREA RENZI, INGRID SANSONE, LUCIANO SALTARELLI / COSTUMI ROBERTA NICODEMO / LUCI CESARE ACCETTA / SUONO DAGHI RONDANINI / PRODUZIONE TRADIZIONE E TURISMO - CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE TEATRI UNITI

La vicenda si ispira alla tragica fine della principessa Diana, mito planetario pop con derive da rotocalco, e ritrae con gusto dissacrante la reazione convulsa e aspra della Regina. A distanza di vent'anni dalla sua stesura e dal primo allestimento (1999), Francesco Saponaro affronta *Una tragedia reale*, bizzarra e imprevedibile scrittura di Peppino Patroni Griffi. Siamo di fronte a un sagace divertissement parodistico, arricchito da un lessico popolare e virulento, che sembra risalire dal repertorio fiabesco barocco di Giambattista Basile condito da una buona dose di *politically incorrect*. Con *Una tragedia reale*, Patroni Griffi chiude il suo percorso di drammaturgo fedele alla sua indole più intima: quella di cantore «naturale e strafottente» di una cultura che da sempre ha mosso il suo estro, un luogo della mente dove tragedia e scherno convivono e il confine tra vita e morte è solo un'ingannevole apparenza.

Martedì 3 marzo 2020 Teatro Astra

50'

NEVERENDING

PROGETTO BARBARA ALTISSIMO / DRAMMATURGIA EMANUELA CURRAO / PROGETTO MUSICALE BARBARA ALTISSIMO E IVANA MESSINA / MESSA IN SCENA BARBARA ALTISSIMO, EMANUELA CURRAO, IVANA MESSINA / DISEGNO LUCI E SPAZIO SCENICO MASSIMO VESCO / IN SCENA BARBARA ALTISSIMO E IVANA MESSINA

«Partitura per un corpo che racconta e un corpo che accompagna», *Neverending* ci parla del distacco fisico ed emotivo da un genitore e conduce ad una riflessione sul dolore che ne scaturisce e sul bisogno di lasciare andare ciò che non è più, per ricominciare. La partitura scenica raccoglie pensieri, riflessioni e ricordi in un'atmosfera ovattata, sospesa ed onirica. Una storia universale che appartiene a tutti, ma che in questo caso si colora di particolari sfumature: come si vive all'ombra di un padre importante? Cosa significa essere stata e continuare ad essere la figlia di Renato Altissimo? Fin dall'infanzia un faro addosso, la politica in casa, il gossip, Tangentopoli, i processi... Un viaggio tra dolore del distacco e senso della vita.

Dal 13 al 15 marzo 2020 Teatro Astra

110' + intervallo

REPLICA SCOLASTICA sabato 14 marzo h 10,30

LA CLASSE

DI VINCENZO MANNA / CON CLAUDIO CASADIO, ANDREA PAOLOTTI, BRENNO PLACIDO, EDOARDO FRULLINI, VALENTINA CARLI, HAROUN FALL, CECILIA D'AMICO, GIULIA PAOLETTI / REGIA GIUSEPPE MARINI / SCENE ALESSANDRO CHITI / MUSICHE PAOLO COLETTA / COSTUMI LAURA FANTUZZO / DISEGNO LUCI JAVIER DELLE MONACHE / PRODUZIONE SOCIETÀ PER ATTORI ACCADEMIA PERDUTA ROMAGNA TEATRI GOLDENART PRODUCTION / IN COLLABORAZIONE CON TECNÈ, SOCIETÀ ITALIANA DI RIABILITAZIONE PSICOSOCIALE, PHIDIA

La classe è un intenso spettacolo di teatro civile, che ha preso avvio da una ricerca condotta da Tecné, basata su circa 2.000 interviste a giovani tra i 16 e i 19 anni, sulla loro relazione con gli altri, intesi come diversi, altro da sé, e sul loro rapporto con il tempo, inteso come capacità di legare il presente con un passato anche remoto e con un futuro non prossimo. Un lavoro che fa riflettere e sa coinvolgere e emozionare rifuggendo qualsiasi retorica. Una cittadina europea in grave crisi economica. Disoccupazione, conflitti sociali, criminalità, un decadimento che sembra inarrestabile. A peggiorare questa depressione, alla periferia della cittadina c'è lo «Zoo»: uno dei campi profughi più vasti del continente, rifugio di migliaia di disperati. E lì vicino un Istituto Comprensivo specializzato in corsi professionali che avviano al lavoro. Albert, straniero di terza generazione intorno ai 35 anni, viene assunto con il compito di tenere lezioni di recupero per sei studenti sospesi per motivi disciplinari. Quello che doveva essere solo un corso pomeridiano si trasforma presto in un'esperienza di vita che cambierà per sempre il destino del professore e degli studenti. Un innovativo esperimento di data storytelling che ha ricevuto il sostegno di Amnesty International Italia.

Dal 24 al 25 marzo 2020 Teatro Astra

[gæp] COS'È UN GAP. DIALOGO LUDICO SULLA LIBERAZIONE

DI E CON FIORENZA MENNI, ANDREA MOCHI SISMONDI / E CON MARCO MOCHI SISMONDI E EUGENIA DELBUE / MUSICHE DI HAZINA FRANCA E VINCENZO SCORZA / UNA PRODUZIONE ATELIERSI IN COLLABORAZIONE CON AGORÀ – STAGIONE TEATRALE DELL'UNIONE RENO GALLIERA / CON IL SOSTEGNO DI MIBAC, REGIONE EMILIA ROMAGNA E COMUNE DI BOLOGNA

Il collettivo bolognese Ateliersi è riconosciuto per una scrittura scenica che trasfigura i dati del reale attraverso la loro ricomposizione poetica e musicale. Marco è un tredicenne di oggi che si mette in relazione con i pensieri e le azioni di Pin, il monello protagonista de *Il sentiero dei nidi di ragno*, il primo romanzo di Italo Calvino ambientato durante la Resistenza. Il ragazzo propone al pubblico un gioco di gruppo. Una specie di tombola formata da 90 frasi estratte dal libro di Calvino. Chi sa cogliere battute mancanti e significati nascosti vince veramente dei libri. Le frasi ora diventano una sorta di codice come quello che gli insorti utilizzavano per comunicare, ora possono anche generare l'equivoco semantico tra *gap* inteso come «divario» e come sigla dei Gruppi di Azione Patriottica. Il giovane protagonista si mette gioco in prima persona, partendo dalla dimensione ludica per dare risposte alle prime questioni che, nell'adolescenza, nascono intorno al senso del proprio stare al mondo.

Dal 17 al 19 aprile 2020

3h 10' (compresi 2 intervalli)

STORIA DI UN'AMICIZIA

TRATTO DALLA TETRALOGIA *L'AMICA GENIALE* DI ELENA FERRANTE (EDIZIONI E/O) / IDEAZIONE CHIARA LAGANI E LUIGI DE ANGELIS / CON CHIARA LAGANI E FIORENZA MENNI / DRAMMATURGIA CHIARA LAGANI / REGIA, LIGHT DESIGN, SPAZIO SCENICO LUIGI DE ANGELIS / SOUND DESIGN TEMPO REALE - DAMIANO MEACCI / VIDEO SARA FGAIER / RICERCA E ALLENAMENTO COREOGRAFICO FIORENZA MENNI / PROGETTO SONORO LUIGI DE ANGELIS / VOCALS EMANUELE WILTSCH BARBERIO / PERCUSSIONI CRISTIANO DE FABRITIIS / SUPERVISIONE TECNICA E CURA DEL SUONO VINCENZO SCORZA / TECNICO DI PALCOSCENICO GIOVANNI CAVALCOLI / COSTUMI CHIARA LAGANI COLLEZIONE MIDINETTE / FOTOGRAFIA E RIPRESE VIDEO ALESSANDRA BELTRAME E STEFANO P. TESTA / POSTPRODUZIONE DAVIDE MINOTTI / SVILUPPO SUPER 8 ALESSANDRA BELTRAME PRESSO CINESCATTI / MATERIALI DI ARCHIVIO ASSOCIAZIONE HOME MOVIES - ARCHIVIO NAZIONALE DEL FILM DI FAMIGLIA E BRUNO BELFIORE / ORGANIZZAZIONE E PROMOZIONE ILENIA CARRONE / UNA COPRODUZIONE FONDAZIONE CAMPANIA DEI FESTIVAL - NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA, RAVENNA FESTIVAL, E-PRODUCTION IN COLLABORAZIONE CON ATELIERSI / RINGRAZIAMENTI LORENZO GLEIJESES, GIORGIA SANGINETO, SOFIA DI LEVA, ANDREA ARGENTIERI / TESTI ELENA FERRANTE (BRANI DA *L'AMICA GENIALE*), CHIARA LAGANI (BRANI LIBERAMENTE ISPIRATI A FRANK LYMAN BAUM, TOTI SCIALOJA, WISŁAWA SZYMBORSKA) / MUSICHE LUIGI DE ANGELIS (COMPOSIZIONI ELETTRONICHE LIBERAMENTE ISPIRATE A JOHANN SEBASTIAN BACH, MARIN MARAIS, ALFRED SCHNITTKE E ALLA TRADIZIONE DELLA TARANTA E TAMMURRIATA NAPOLETANA), PATTI SMITH, TEMI PER VOCE DA MANUEL DE FALLA, DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ, ALFRED SCHNITTKE E DALLA TRADIZIONE CATALANA / CATALOGO GESTUALE LIBERAMENTE ISPIRATO ALLE COREOGRAFIE DI PINA BAUSCH, MAURICE BEJART, TRISHA BROWN, ANNA TERESA DE KEERSMAEKER

Lo spettacolo è tratto dalla tetralogia bestseller *L'amica geniale* di Elena Ferrante, edita in Italia da e/o. Suddiviso in tre capitoli (*Le due bambole*, *Il nuovo cognome* e *La bambina perduta*), si basa sulla storia dell'amicizia tra due donne, seguendo passo passo la loro crescita individuale, il modo di influenzarsi reciprocamente, i sentimenti, le condizioni di distanza e prossimità che nutrono nei decenni il loro rapporto. Sullo sfondo la corallità di una città/mondo dilaniata dalle contraddizioni del passato, del presente e di un futuro i cui confini feroci faticano ancora a delinearsi con nettezza. Il rapporto tra le biografie delle due donne con la storia particolare della loro amicizia e la Storia di un Paese travagliato dalle sue metamorfosi si intreccia in una sorta di agone narrativo che procede per squarci subitanei ed epifanie improvvise attraverso il racconto delle due protagoniste.

CALENDARIO REPLICHE SCOLASTICHE

Giovedì 7 novembre 2019 h 16

durata 70'

ACCABADORA

dal romanzo di Michela Murgia – edito da Giulio Einaudi Editore
MICHELA MURGIA / VERONICA CRUCIANI / ANNA DELLA ROSA / TPE

Giovedì 19 dicembre h 10,30

durata 90'

IL BERRETTO A SONAGLI

PIRANDELLO / VALTER MALOSTI / ROBERTA CARONIA / TPE

Mercoledì 12 febbraio h 16

IL GIARDINO DEI CILIEGI

ANTON CECHOV / ALESSANDRO SERRA / TPE

Sabato 14 marzo h 10,30

durata 110' (più intervallo)

LA CLASSE

GIUSEPPE MARINI / VINCENZO MANNA / CLAUDIO CASADIO

Venerdì 20 marzo h 10,30

MACBETH, LE COSE NASCOSTE

SHAKESPEARE / CARMELO RIFICI / TINDARO GRANATA / TPE

Giovedì 14 maggio h 16

durata 80'

GIULIETTA

FEDERICO FELLINI / VALTER MALOSTI / ROBERTA CARONIA / TPE

Al termine degli spettacoli, sono previsti incontri e dibattiti con gli artisti

**Spettacoli consigliati per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado
con repliche il mercoledì alle h 19,30**

6 novembre 2019

durata 70'

ACCABADORA

dal romanzo di Michela Murgia – edito da Giulio Einaudi Editore
MICHELA MURGIA / VERONICA CRUCIANI / ANNA DELLA ROSA / TPE

20 novembre 2019

LO ZOO DI VETRO

TENNESSEE WILLIAMS / LEONARDO LIDI / TINDARO GRANATA / TPE

4 dicembre 2019

durata 115'

LUCIDO

RAFAEL SPREGELBURD / JURI FERRINI / TPE

18 dicembre 2019

durata 90'

IL BERRETTO A SONAGLI

PIRANDELLO / VALTER MALOSTI / ROBERTA CARONIA / TPE

19 febbraio 2019

durata 150' (incluso intervallo)

L'ANIMA BUONA DI SEZUAN

BERTOLT BRECHT / ROBERTO MENIN / ELENA BUCCI / MARCO SGROSSO

25 marzo 2019

durata 65'

[GÆP] COS'È UN GAP. DIALOGO LUDICO SULLA LIBERAZIONE

(Tratto da Il sentiero dei nidi di ragno di ITALO CALVINO)
ITALO CALVINO / ATELIERSI

13 maggio 2019

durata 80'

GIULIETTA

FEDERICO FELLINI / VALTER MALOSTI / ROBERTA CARONIA / TPE

INFO / BIGLIETTI / ABBONAMENTI

ATTIVITÀ DIDATTICHE Stagione TPE 19.20 – Teatro Astra

- Repliche scolastiche h 10.30 e h 16: biglietto 7 €
- Abbonamento gruppi studenti (scuole medie inferiori e superiori): 18 €. Dà diritto ad assistere a tre spettacoli a scelta tra le repliche scolastiche e le repliche in orario serale. Insegnante accompagnatore: ingresso gratuito
- Repliche spettacoli serali (h 17 / h 19,30 / h 21) biglietto ridotto gruppi studenti: 9 €. Insegnante accompagnatore: ingresso gratuito
- Abbonamento Under 30 – 3 spettacoli a scelta: € 21
- Biglietto serale insegnanti: € 17 anziché € 25
- Al Teatro Astra è possibile utilizzare il Bonus Cultura attraverso il servizio 18App

Su richiesta degli insegnanti, TPE è disponibile a elaborare un percorso formativo per gli studenti legato agli spettacoli in programma e al mondo teatrale, che può essere integrato al programma didattico attraverso:

- Incontri propedeutici alla visione degli spettacoli.
- Incontri di approfondimento sugli spettacoli.
- Visite in palcoscenico.
- Presentazioni, su richiesta presso gli Istituti scolastici.
- Laboratori dedicati ai docenti e studenti.

INFO e PRENOTAZIONI

Attività didattiche TPE
Graziella Martinotti
tel. 011 5119409 / 333 6458041
graziella.martinotti@fondazionetpe.it
www.fondazionetpe.it

Masterclass / laboratori / incontri / progetti formativi rivolti agli insegnanti e agli studenti

Dedicati agli studenti

Eresia della felicità

Dal 27 gennaio al 1 febbraio 2020

Torna il laboratorio non – scuola per adolescenti ideato e condotto da Marco Martinelli e il Teatro delle Albe. Svolgimento in orario pomeridiano con esito finale. Laboratorio a ingresso gratuito.

Letture espressive in aula

A cura degli attori di TPE – Teatro Piemonte Europa

Dopo l'esperienza delle passate stagioni continua la proposta della Fondazione TPE di un laboratorio di lettura espressiva, svolto direttamente in classe durante l'orario di lezione con l'assistenza degli insegnanti.

La finalità del laboratorio è esplorare le possibilità espressive e comunicative della lettura ad alta voce, attraverso giochi sonori in un clima giocoso: Immaginazione, fantasia, creatività sono gli elementi fondamentali della lezione. Corpo, voce musica e spazio immaginato diventano le modalità di scoperta delle potenzialità artistiche e creative dello studente.

Titoli moduli: *Il mito dell'epica, I Promessi Sposi, Poesia / Endecasillabo*

Durata moduli: moduli di 2 incontri di 2 ore ciascuno

Luogo di svolgimento: negli istituti scolastici

Dedicati ai docenti

La TPE continua il dialogo con i docenti proponendo masterclass e percorsi formativi gratuiti a cura del direttore Valter Malosti e degli attori TPE coinvolti nella Stagione 19.20 (Il calendario degli appuntamenti sarà disponibile nel mese di settembre 2019)

INFO e PRENOTAZIONI

Attività didattiche TPE

Graziella Martinotti

tel. 011 5119409 / 333 6458041

graziella.martinotti@fondazionetpe.it

www.fondazionetpe.it



TEATRO DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE
TORINO

Novità: Impressioni degli studenti sugli spettacoli Stagione TPE !

**Un'occasione per gli studenti di esprimere opinioni e sensazioni
confrontandosi con altri giovani spettatori.**

GRUPPO FB dedicato agli studenti che assistono agli spettacoli della Stagione TPE

Il gruppo è chiuso, la privacy è garantita, per accedervi occorre:

- A.** Fare domanda di iscrizione (solo i nostri moderatori possono accettare la domanda di iscrizione)
- B.** Essere invitati da un moderatore del gruppo (TPE e/o Professori)

Come fare domanda di iscrizione

- 1.** Visita <https://www.facebook.com/groups/impressionitpe/>
- 2.** Clicca su + ISCRIVITI
- 3.** Rispondi alle domande che riceverai (Di che scuola fai parte? Chi è il tuo Professore di riferimento? Che spettacolo TPE hai visto?)
- 4.** Attendi approvazione

Come utilizzare il gruppo

- A.** Approccio libero: scrivi la tua impressione / critica sullo spettacolo
- B.** Approccio guidato: i moderatori pongono un quesito, uno spunto di riflessione che viene commentato
- C.** Informazioni: sentitevi liberi di adoperare il gruppo per scambiarsi informazioni utili
interventi al mondo dello spettacolo